

"A NEW EU, A NEW WORLD"

Roma, Palazzo De Carolis, Via Lata 3

23 Settembre 2022

SINTESI

Proprio alla vigilia del voto in Italia, la conferenza internazionale di alto livello "A NEW EU, A NEW WORLD?" svoltasi a Roma e frutto della collaborazione tra **UniCredit**, il **Reinventing Bretton Woods Committee (RBWC)** ed il **Network of Centres for European Policy (CEP)**- ha riflettuto sul futuro dell'Unione europea e del mondo nella complessità dell'attuale frammentazione geopolitica ed economica, conseguenza anche di crisi quali la pandemia e la guerra in Ucraina.



La conferenza è stata introdotta da **Pier Carlo Padoan**, Presidente di UniCredit, **Marc Uzan** Direttore del Cep Francia e **Direttore esecutivo del Comitato Reinventing Bretton Woods**, e da **Paolo Gentiloni**, Commissario europeo per l'Economia, che hanno sottolineato come gli effetti delle molteplici crisi che stanno colpendo l'UE vanno oltre le questioni della stabilità economica e richiedono una risposta strutturale e coordinata. Se le crisi attuali non sono riuscite a dividere l'Europa, per superare l'attuale disordine multipolare, i Paesi membri devono cooperare più strettamente.

La conferenza, che ha ospitato relatori di alto livello provenienti da istituzioni finanziarie internazionali, dal mondo accademico, dall'industria e dal settore bancario, si è strutturata in tre sessioni:



La prima sessione intitolata “**The Global Macro Economic Consequences of the War**”, è stata moderata da **Soner Baskaya**, (University of Glasgow). I relatori **Elina Ribakova**, (Institute for International Finance), **Niels Thygesen**, (European Fiscal Board), **Edoardo Secchi and Pierluigi Testa**, (Club Italie-France) e **Alexander Rodnyansky** (University of Cambridge) si sono espressi sull’impatto della guerra in Ucraina sulle economie europee.

Secondo gli esperti, le ineguaglianze già esacerbate dalla pandemia sono state ulteriormente aggravate dall’invasione russa dell’Ucraina e le conseguenze macroeconomiche del conflitto saranno di lungo termine. Se è vero che l’economia russa ha dimostrato grande resilienza e che le sanzioni probabilmente non produrranno un cambio di regime e non fermeranno la guerra, quest’ultime servono comunque a mandare un segnale e a rendere costoso il conflitto per Putin. Inoltre, nonostante un contesto internazionale complicato, l’economia europea ha già dimostrato resilienza con il PIL europeo che è cresciuto nei primi due quarti dell’anno. Rimane però centrale al dibattito la questione della diversificazione delle fonti di approvvigionamento di gas: la Russia era il maggior fornitore di petrolio e gas, detenendo il 40% dei flussi. In pochi mesi la geografia delle forniture di tali materiali in Europa è cambiata, con le importazioni dalla Russia che rasentano circa il 9%. La diversificazione delle forniture di gas tra Stati Uniti e Norvegia potrebbe essere non solo una sfida, ma un’opportunità per accelerare la transizione verde ed abbassare il consumo di energia.



La seconda sessione, dal titolo “**A Global Financial and Monetary system in crisis**” è stata moderata da **Marc Uzan**, e ha visto intervenire **Andreas Dombret**, (Oliver Wyman), **Erik Nielsen**, (UniCredit), **Massimiliano Castelli**, (UBS) e **Paola Subacchi** (Queen Mary University).

Secondo gli esperti, la regionalizzazione del mondo, frutto di un processo di de-globalizzazione che è già in atto, sta spostando gli equilibri internazionali politici, economici e finanziari. In questo contesto, non solo la Russia è stata isolata, ma la competizione tra Cina e Stati Uniti è destinata a diventare più intensa, anche a discapito dell’Unione europea. Infatti, una più marcata frammentazione geopolitica e deglobalizzazione finanziaria renderà difficile una risposta comune a sfide come il cambiamento climatico, la transizione energetica e le ineguaglianze, sempre più profonde e frequenti. L’impatto di queste dinamiche sulla stabilità europea è ad alto rischio. Rimane quindi necessario che i Paesi Membri e le istituzioni comuni supportino un cambiamento a livello globale per raggiungere maggiore inclusione ed equità. E’ necessario infatti ripensare ad un sistema multilaterale riformato nella sua architettura internazionale nella quale, ad esempio, dovranno essere compresi i Paesi in via di sviluppo.



La terza sessione, dal titolo “Europe in the Global System” è stata moderata da Henning Vöpel ed Eleonora Poli, (Cep Network), con la partecipazione di Paolo Guerrieri (Istituto Affari Internazionali), Paolo Garonna, (FEBAF) e Fabrizio Balassone (Bank of Italy).

Secondo gli esperti, la risposta europea alle attuali crisi globali, con la messa al vaglio di una serie di piani per la sostituzione del gas russo, o per il supporto a famiglie e imprese è incoraggiante. Le crisi hanno comunque esposto alcune debolezze endemiche, presenti nell’architettura europea, diffondendo un senso generale di rischio. Tra queste, la mancanza di un budget sufficientemente strutturato per supportare la stabilizzazione dell’area ha reso difficile il dialogo e il processo di *decision-making* a livello europeo. In un arena globale dove nuovi blocchi di potere ed alleanza si stanno definendo, l’Unione europea deve però rafforzare non solo la sua governance interna, ma anche i suoi rapporti bilaterali e multilaterali, intensificando soprattutto gli scambi commerciali e diversificando le forniture. In conclusione, per superare le crisi in corso e trasformarle in opportunità, l’Unione europea deve adottare un approccio di multilateralismo pragmatico. Non è possibile infatti rilanciare le economie nazionali se non si rilancia contemporaneamente l’Ue a livello internazionale



La conferenza si è poi conclusa con l’intervento di Mario Centeno, Governatore della Banca Centrale del Portogallo.

Egli ha sottolineato che per uscire dalle attuali crisi geopolitiche più forte e più unita, l’Unione europea deve rimanere aperta, potenziare le proprie relazioni esterne ed evitare dipendenze unilaterali. Certamente, il modo in cui l’UE sta affrontando le sfide globali sembra incoraggiante. Tuttavia, non solo l’UE deve svolgere un ruolo chiave nel ridisegnare il sistema globale, ma per essere efficace nelle sue azioni esterne deve potenziare e diversificare le relazioni e i partenariati regionali.

a cura dell’Ufficio Stampa del Centro Politiche Europee – Roma (stampa@cep.eu)